SORRENTO

Incontri con chi?

La rassegna cinematografica non si inserisce affatto nella vita culturale di Napoli e del Mezzogiorno

Nostro servizio

SORRENTO, 1

La sesta edizione degli «Incontri internazionali del cinema» dedicati quest'anno come è noto alla cinematografia svedese si è conclusa con le solite cerimonie sacramentali [illegible] al Teatro San Carlo e proiezioni del Palazzo Reale. Una manifestazione dedicata al cinema può comportare forse concessioni alle esigenze mondane e turistiche ma in una città come Sorrento e in una regione come quella campana in una zona cioè assolutamente priva delle più elementari strutture ed organizzazioni culturali (basti pensare che da oltre cinque anni è bloccato il decreto comunale che istituisce il Teatro Stabile e ne affida la direzione a Eduardo De Filippo) un avvenimento come gli «Incontri» dovrebbe potersi svolgere per contrasto sul piano della più rigorosa critica culturale sia per ragioni pedagogiche sia per supplire almeno in parte alle carenze croniche della vita intellettuale del Mezzogiorno e in ispecie di Napoli.

Tralasciamo il giudizio di merito sui film presentati e sulla cinematografia svedese in genere così come ci è apparsa a Sorrento. È un discorso che andrebbe fatto con ampiezza in altra sede. Qui ci limitiamo a dire che se si esclude l'opera di un grande maestro come Ingmar Bergman e di alcuni giovani che hanno seguito le sue indicazioni inserendosi però contemporaneamente nel contesto di una cultura cinematografica internazionale le cui punte più brillanti di attrazione sono Godard Antonioni e Fellini la tendenza anche del cinema svedese è di realizzare certi prodotti di consumo che non si distaccano da prodotti similari comuni a tutte le cinematografie commerciali salvo che per certe caratteristiche come l'eccezionale pulizia del linguaggio filmico e la bravura e la serietà professionale degli attori.

La cinematografia svedese inoltre ha raggiunto una caratterizzazione contenutistica e formale che la distingue da tutte le altre produzioni sia europee sia americane. Ciò deriva certamente dalla elaborazione di temi e di motivi di ispirazione direttamente colti nella vita quotidiana del paese ma deriva anche dalla sua indipendenza e libertà dal punto di vista economico e industriale. «Non c'è un solo dollaro investito nella cinematografia svedese» dichiarò la sera dell'apertura degli «incontri» Harry Schein direttore dello Svenska Filminstitutet quasi a sottolineare con orgoglio quei motivi di indipendenza e di libertà.

Ma importante per noi oggi è tirare le conclusioni sugli «incontri» in rapporto al loro inserimento nella vita culturale del Mezzogiorno. Qui il discorso deve necessariamente farsi molto critico. Va premesso che non consideriamo la manifestazione sorrentina una cosa seria da appoggiare e da difendere e che le nostre critiche non intendono intaccare il suo valore *potenziale* di cultura e di organizzazione. Ma questo valore (derivante anche dalla formula monografica e documentaria degli «Incontri» e dal fatto di non essere un concorso a premi) è condizionato a sedere se si continua a considerare la manifestazione sorrentina come un fatto organizzativo e burocratico che si imposta negli uffici del ministero del turismo e che si «trasporta» a Napoli come si potrebbe trasportare indifferentemente in qualsiasi altra città o regione italiana. Non vogliamo nulla togliere alla personalità e al centro Gian Luigi Rondi ma non possiamo accettare che gli si affidi tutta la organizzazione [illegible] Sappiamo che questa [illegible] Sorrento a Napoli [illegible] del Mezzogiorno non si sviluppino forze e organizzazioni [illegible] culturali e culturali degne di nota e anche dell'antico mentalità «ministeriale» secondo la quale ogni iniziativa viene considerata come direttiva «dall'alto» verso zone grigie e indistinte di consumatori.

È un aspetto della inesistenza delle strutture organizzative della vita culturale [illegible] ed è una tenace sopravvivenza di quello spirito aristocratico e [illegible] che caratterizza l'azione dei pubblici poteri in Italia [illegible] Questo è [illegible] il primo momento [illegible] contestazione [illegible] rivendicazione che le forze culturali [illegible] organizzazioni [illegible] hanno [illegible] riguarda innanzitutto il loro logico [illegible] di direzione degli «Incontri».

Che queste forze siano una realtà lo hanno dimostrato la vivacità e la serietà delle discussioni pubbliche che si sono svolte [illegible] mattina su nostro suggerimento sui film in programma. Questa vivacità si è rivelata la cosa più seria e viva della settimana cinematografica di Sorrento ed è sintomatico il fatto che siano stati proprio i rappresentanti della direzione a criticare dal Rondi ad ignorarla continuando a far svolgere alla stessa ora e in altra sede gli «Incontri con l'autore» che si sono spesso risolti in una accademica schermaglia.

Ma a parte la presenza di forze giovani gli organizzatori hanno ignorato anche il retroterra operaio e democratico di CCastellammare e di Torre Annunziata due dei maggiori centri industriali dell'Italia meridionale. Una manifestazione culturale che si svolge in Campania non può prescindere da quella realtà sociale e non può non cercare di collegarsi organicamente ad essa. Quando i conte tutori rilevano il carattere esclusivamente mondano turistico degli «Incontri» colgono nel giusto e le loro (e nostre) critiche sono difficilmente confutabili. Una parte del dazio (che ammonta a molte decine di milioni) che si spende anzi si spreperà per serate ed manifestazioni di «giubilo» e di mondanità sarebbe assai più utilmente impiegato se servisse a creare collegamenti salutari con l'ambiente del lavoro con le organizzazioni sindacali e con le singole personalità dell'intelligenza e dell'cultura della regione.

Quale valore può avere una proiezione rivolta esclusivamente a persone la cui sola preoccupazione è di impennellarsi e così concentrate attraversate il corso [illegible] come un viale cimiteriale per recarsi alla proiezione serale tra due ali di stupefatti spettatori «sbalzanzati». Se con questi metodi ci si illude di incrementare il turismo allora vuol dire che di questo problema si ha una concezione arretrata di almeno un secolo. Occorre dunque proprio al fine di salvare la manifestazione che essa venga articolata nelle possibili direzioni in modo che si inserisca come forza stimolante nel contesto sociale e culturale di Napoli.

Paolo Ricci

La vacanza a sorpresa

Le sorprese di una vacanza venuta a Roma per un periodo di riposo una bella — anche se non più giovane — signora texana si trova coinvolta in un'appassionata storia d'amore con un giovane play boy sudamericano. Si tratta della vicenda degli «Avventurieri» e i due protagonisti sono la brava Olivia De Havilland e Bekim Fehmiu qui insieme in una scena del film

«Les Gauloises bleues» a Locarno

È scoccata l'ora della vittoria del cinema «totale»?

Dal nostro inviato

LOCARNO, 1

È venuto il tempo del cinema «totale» o almeno così vorrebbe dare a vedere Michel Cournot neoiato nipotino di Jean Luc Godard ed epigono e austro della «nouvelle va-

Il film di Ivens sul Vietnam elogiato a New York

NEW YORK, 1

Da qualche giorno si proietta in un cinema di Greenwich di New York il film di Joris Ivens *Il parallelo del Vietnam e la guerra*. Con un commento del giornalista americano David Schoenbrun. Solo il *New York Post* ha pubblicato una recensione del film scrivendo:

«Il film è i contenuto costituisce in fotografia sorprendente contro la proiezione [illegible] nel Vietnam [illegible] sono [illegible] il gioco dei comunisti ma fatti sono [illegible] immagini e parole e sarebbe ben difficile [illegible] il valore indipendentemente dalle proprie idee politiche. Non lanciano bombe e si vedono vecchi, giovani donne e bambini che aiutano i feriti e che riparano i danni. Il loro morale così alto [illegible] questo tipo di informazione. Si renderebbe conto del perché il mondo [illegible] in modo sempre meno favorevole.»

Dopo la prima dell'«Ulisse»

La critica berlinese esalta Dallapiccola

Qualche riserva è stata avanzata sulle caratteristiche spettacolari dell'opera

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 1

Si ripeterà certo anche alla Scala di Milano il successo che ha riscosso alla Deutsche Oper di Berlino ovest all'*Ulisse* di Luigi Dallapiccola. I giornali dopo gli hanno dato grande attenzione alla *appreciazione di domenica*. I maggiori critici musicali sono impegnati a scoprire il significato dell'opera a scomporla a perlustrarla a illustrarla a cogliere il significato e i rapporti col mondo d'oggi di ieri e di domani ma anche a cercare le doti di stile il significato armonico delle varie parti del rapporto tra musica e canto tra coro e solisti e tra direzione orchestrale e [illegible]

«Cantata corale e [illegible] di [illegible] opera [illegible] scenico in costume» «Idee [illegible] contabile» «[illegible] melodie che sembrano ispirate a Debussy con grande intensità di espressione più lirica che drammatica che dà alla musica vitalità e fascino». Insomma un successo di critica notevole per Luigi Dallapiccola al primo presentarsi in scena con una nuova opera con la sua prima opera [illegible] lopera [illegible] brevi da lui presentati in vari teatri.

L'attesa dell'opera con più tempi — si tratta infatti di un prologo di due atti e di un epilogo — non è andata delusa. Dallapiccola è del resto affezionato al suo personaggio l'Ulisse di Omero che l'autore considera una prefigurazione dell'uomo moderno «Volevo fare di Ulisse solo un essere umano cioè una creatura che soffre come ogni essere pensante» ha dichiarato l'autore ad un critico. Dallapiccola ha ricreato cioè un Ulisse che cerca la strada per carpire i segreti della vita della verità i valori permanenti della ragione umana. Qualche critico ha collegato questa ricerca con le idee di alcuni pensatori passati e presenti come Tennyson San Agostino Joyce Proust Hoelderlin Thomas Mann Eschilo Antonio Machado. È stato anche scritto che ci sono stretti legami tra l'*Ulisse* di Dallapiccola l'opera tradizionale di Monteverdi e la polifonia di Bach nel tentativo forse di rintracciare un filone a cui ancorare la musica dodecafonica dell'autore contemporaneo italiano.

Il direttore d'orchestra è stato Lorin Maazel e della sua direzione si è detto che egli impegnato nella sua prima prova di un'opera contemporanea è riuscito a creare una unità equilibrata fra scene e orchestra mantenendo intatta tutta la trasparenza musicale dell'opera.

I cori parlati e cantati hanno attirato l'attenzione particolare della critica che li mette in diretto raffronto con la tecnica musicale. La scenografia dovuta all'artista fiorentino Farulli è stata considerata anch'essa come un elemento corale della rappresentazione pur essendo di grande efficacia.

Si è detto che il tutto nell'opera di Dallapiccola compone la parabola musicale vale a dire le scene la musica e i protagonisti. Questi ultimi agiscono solo raramente come persone con caratteri individuali restano invece parte del tutto della composizione armonica della intera opera.

La regia di G. R. Sellner si è sforzata di comprendere questo e secondo la critica questa caratteristica del lavoro di Dallapiccola è stata compresa e rispettata anche se in teatro sulla regia vi è stato qualche dissenso.

Ma anche fra i critici vi sono dissensi anche se non di fondo. Alle considerazioni generalmente positive si contrappongono alcune osservazioni che in parte possono essere pertinenti sul carattere della regia. Si dice in sostanza che manca una plastica scenica e che non vi sarebbe risalto nelle figure dei protagonisti e dei personaggi. Inoltre la debolezza dell'opera starebbe nel fatto che si portino in scena idee che poi mentali impediscono azione e movimento e da qui ne deriverebbe una monotonia dannosa all'affresco epico che verrebbe a perdere le strutture di ogni singola miniatura. Ma anche i critici più minuziosi ritengono che questa sia una opera importante di Dallapiccola un'opera nuova del nostro dopo i lavori del nostro italiano. Del resto il fatto che la sera della «prima» fosse tutto in teatro i maggiori musicisti tedeschi fra cui Paul Dessau a cui si deve molto della nuova musica prodotta nella RDT dimostra quanta attesa vi fosse intorno all'opera di Luigi Dallapiccola.

Adolfo Scalpelli

Per Serafino è cominciato il doppiaggio

Se il «nemico» Don Backy recita nel Satyricon di Gianluigi Polidoro a Adriano Celentano non dispiacerebbe affatto prendere parte al film che Federico Fellini si appresta a realizzare ispirandosi liberamente al romanzo di Petronio. Ma Fellini non lo ha cercato. «Adriano non è uso fare il primo passo. Non lo ha fatto neppure con Germi con il quale ha appena terminato di girare Serafino attualmente in fase di doppiaggio. «Come ci si ritrova con il dialetto abruzzese lei milanese della via Gluck?» è la prima domanda che è stata rivolta ieri mattina al cantante attore nel corso di una conferenza stampa. «Non tanto male. Tutto sta nel chiudere le e e nel aprire le o» è la risposta.

Celentano è entusiasta di questa sua prima esperienza cinematografica come «attore vero» precedentemente aveva recitato solo in qualche film musicale di poco conto. «Penso proprio che continuerò a recitare ma — ha precisato — non ho nessuna intenzione di abbandonare la musica leggera». E anzi ha colto l'occasione per annunciare che tra breve uscirà un suo nuovo 33 giri nel quale saranno comprese dodici canzoni completamente nuove sul tema del rock. Quella dal titolo Napoleone un cow boy e lo zar sembra essere la preferita del cantante.

Chi è «Serafino?» Un esempio della razza umana destinato a scomparire nel mondo moderno sempre più meccanizzato e condizionato dalla burocrazia. Per esser più esatti Serafino è un pastore abruzzese che vive in modo primitivo rispetto alla società così come è organizzata oggi. «Siamo un po tutti dei Serafini — ha aggiunto Celentano — diventiamo ingranaggi di quella macchina che è la società crescendoci dentro». «Piacerebbe a Celentano dirigere un film?» «Naturalmente. Così potrei fare tutte quelle cose che nessun regista al mondo mi permetterebbe di fare. Lo farò un giorno magari solo per proiettarlo ai miei amici». Non ha precisato che nel «suo» film canterà pure Cosa che Germi non gli ha permesso di fare in Serafino.

MILANO, *Celentano in una pausa della lavorazione del film «Serafino»*

Da lunedì il nono Premio dei Colli

La nona edizione del Premio dei Colli per l'inchiesta filmata si terrà ad Este tra il 7 e il 12 ottobre. Quest'anno è prevista accanto alla sezione italiana una sezione straniera.

È in programma tra l'altro la proiezione in anteprima dell'opera di un giovane regista polacco Jerzy Zarnik che debutta nel lungometraggio col film *Wieczeka w mieznane* (Viaggio in un posto sconosciuto). Saranno inoltre proiettati due film brasiliani *Tapa 67* girato nei sobborghi di Rio e *Il terrista* sui problemi etico morali delle giovani brasiliane di fronte al matrimonio un film cecoslovacco dal titolo significativo *I calunniatori*. La Francia è presente con *Ares contro Atlas* contro l'impiego della bomba atomica. Si vedranno inoltre due film della RDT *Dei Job* un reportage sui prigionieri americani in Vietnam e *Siberia casa mia* sulle nuove prospettive economico sociali della Siberia due film olandesi *Ragazzo cieco* e *Quattro mura* l'uno sulla cecità l'altro sul problema degli alloggi tre film polacchi *L'uomo e l'angelo* e *Tutto è numero* che criticano in forma satirica certi aspetti della società di oggi e *Archeologia* che mostra come una archeologia di nuovo tipo possa diventare strumento di accusa delle efferatezze naziste infine il belga *Wallonie 67 il legno*.

Nella sezione italiana verranno proiettate inchieste di Bianchi Bruni Campanella Cifariello Colombo Cresci De Feo Fellini Giovannelli Lisi Locatelli Lubrano Pinelli Sanna Saranno presenti inoltre Mario Carbone con *La fabbrica che parla* Giuseppe Ferrara con *Delitto d'onore* Gorzo e Manfredi con *La spaccata* Elio Piccon con *Il campo* Gianni Amico con *Rumaria Uomini e uccelli* e infine ancora un film di Pietro Ingrao e Aldo Serio *Il cerchio del silenzio*.

La Rassegna dei film inchiesta sarà affiancata da una Mostra di artisti grafici polacchi organizzata in collaborazione con la Società di amicizia italo polacca di Padova — che resterà aperta dal 7 al 31 ottobre. La Mostra si giustifica come un tentativo di ampliare il discorso dell'inchiesta ad altre forme espressive e comprendrà opere di Zofia Bronick Jacek Graj Tadeusz Jackowski Janusz Karwacki Marta Kremer Jacek Waltos.

I vincitori della rassegna del film d'amatore di Lucca

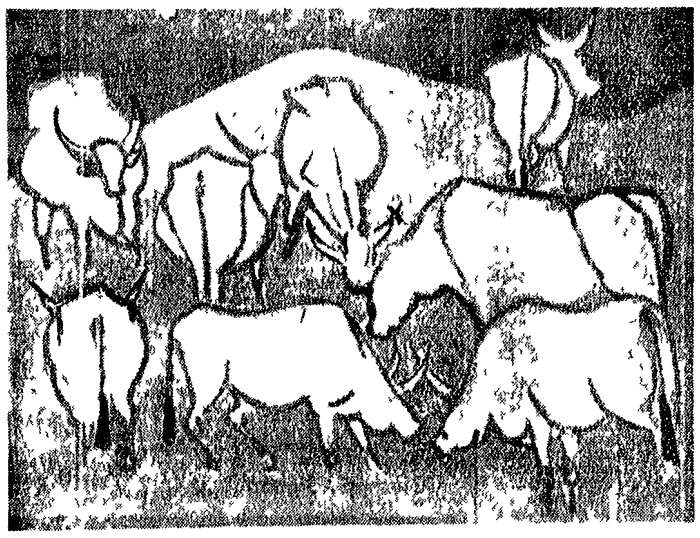
LUCCA, 1

Il film *Anni* di Sindoni e *Verde* di Albizzale (Venezia) ha vinto la «Pantera d'oro» al terzo premio del quinto concorso nazionale del cinema d'amatore.

La «Pantera d'argento» è stata assegnata a *La fossa* del bolognese Mingardi e la «Pantera di Bronzo» a *Momento* di Lorettini di Roma.

[illegible] hanno ricevuto [illegible] che avevano per tema *Il lavoratore artigiano* è stato vinto dai lucchesi Cecchi e Del Frate.

IL PITTORE CESETTI PREMIATO A GENAZZANO



La Commissione Giudicatrice della XVI Mostra Nazionale di Arte Figurativa «Premio Genazzano» si è riunita il giorno 26 settembre, per procedere alla scelta delle opere in concorso. Erano presenti i membri Marco Pilocco, Sindaco di Genazzano, Iolena Baldini, Giuseppe Gatti Dario Micacchi, Franco Miele, Guglielmo Petroni, Domenico Purificato, Dante Ricci Gustavo Rizzi, Franco Simongini Aldo Vannutelli. La Commissione ha attribuito il 1 premio assoluto a Giuseppe Cesetti di L. 1 000 000. Nella foto l'opera premiata «Metamorfosi Etrusca»

RAI TV

preparatevi a...

Medioevo indiano (TV 1° ore 21)

Nella quinta puntata della serie documentaria di Folco Quilici dedicata all'India stasera verrà rievocato il Medioevo indiano. Non si tratterà pare solo di una narrazione storica riferita al passato. Quilici e i suoi collaboratori, infatti cercheranno anche di analizzare le eredità medioevali che sopravvivono nell'India moderna, sia sul piano religioso, che sul piano sociale e del costume. L'analisi riguarderà il sistema delle caste le usanze che riguardano le spose bambine e le pratiche magiche dei fachiri e dei santoni. Speriamo che in questa direzione venga finalmente varcato il limite più serio di questa inchiesta che è proprio quello di scendere troppo raramente all'interno delle strutture economico-sociali dell'India per esaminarne i modi di organizzazione e i condizionamenti nei confronti della cultura e delle idee.

L'amore perduto (TV 2° ore 21,15)

Con la trasmissione del film «Un estate d'amore» si apre il ciclo dedicato al grande regista svedese Ingmar Bergman le cui opere negli anni più recenti hanno acquistato tra il pubblico una *notorietà crescente anche se* non sempre sono riuscite a raccogliere consensi altrettanto vasti. Il cinema di Bergman è stato sempre considerato «difficile» per le allusioni e i simboli di cui il regista si è costantemente servito. Ma in realtà tranne che in alcuni film particolari una certa attenzione basta per giungere ad un esatta comprensione dei significati che Bergman affida alle sue opere.

Il film di stasera è del 1950. In tecnica di Bergman il suo linguaggio poetico in chiave cinematografica (Bergman era già da tempo regista di teatro quando cominciò a lavorare dietro la macchina da presa) non sono ancora maturi tuttavia l'opera porta già indelebilmente impressa l'impronta bergmaniana e contiene parecchi dei motivi che più *tardi torneranno più volte* nei film di questo regista. La storia è quella di una ballerina classica che, perduto un grande amore per la morte prematura dell'uomo prediletto, non riesce più a ricreare un rapporto con altri. Il film procede alternando passato e presente, secondo una linea che Bergman ha più volte seguito e nella quale si è rivelato maestro. In questa stessa serie rivedremo «Il posto delle fragole» nel quale questo flusso continuo di memoria che rende contemporanei passato e presente viene espresso con grande forza poetica.

Capodimonte (TV 2° ore 22,50)

Gran parte della rubrica «Capolavori nascosti» è dedicata stasera alle stupende porcellane che si trovano nel museo napoletano di Capodimonte. Queste porcellane sono da tutti celebrate ma relativamente pochi le conoscono davvero. Gli autori del servizio Anna Zanoli e Sergio Ponti, si soffermeranno in particolare sulle porcellane cinesi esposte in un salottino. Il numero della rubrica ci offrirà poi il consueto servizio sul restauro.

Il generale ossessionato (Radio 1° ore 20,15)

«Il generale Federico» la commedia di Jacques Costant in onda stasera è ambientata in Irlanda, nel Seicento ed è una divertente satira del militarismo e dei miti guerreschi. Narra la storia di Federico Stone giovane che odia la guerra ma è costretto a diventare generale per amore della bella Mabel. Una volta messo insieme un esercito privato, Federico non riesce più a liberarsene, anzi ne è letteralmente *ossessionato e diventa contro la sua stessa volontà*, un eroe. La regia è di Umberto Benedetto. Tra gli interpreti Lina Volonghi e Arnoldo Foà.

programmi

TELEVISIONE 1°

10 11 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Torino, in occasione del XVIII Salone della Tecnica
12 30 SAPERE (replica)
13 00 ROMA HONG KONG 30 000 KM IN AUTOMOBILE (*prima puntata*)
13 25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17 30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI a) Professioni di domani per i giovani di oggi b) Giufà e il pappagallo
18,45 OPINIONI A CONFRONTO
19,15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA (replica)
19 45 TELEGIORNALE SPORT
20 30 TELEGIORNALE
21 00 ALLA SCOPERTA DELL'INDIA V - Medioevo Indiano
22 00 MERCOLEDÌ SPORT
23 00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE
21,15 UN ESTATE D'AMORE Film di Ingmar Bergman
22 50 CAPOLAVORI NASCOSTI

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio ore 7, 8, 10 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6 05 Buongiorno in Italia 6 30 Segnale orario Corso di lingua tedesca 7 10 Musica stop 7 37 Parole e spine 7 48 Ieri al Parlamento 8 30 Le canzoni del mattino 9 00 La donna oggi 9 06 Colonna musicale 10 05 Le ore della musica (prima parte) 11 La nostra salute 11 08 Le ore della musica (seconda parte) 11 30 Antologia musicale 12 05 Contrappunto 12 36 Sul nostro 12 41 Lettere aperte 12 47 Punto e virgola 13 20 Appuntamento con M. Ranieri 14 00 Trasmissioni regionali 14 15 Zibaldone italiano 15 35 Il giornale di bordo 16 15 Parata di successi 16 00 Programma per i piccoli 16 30 Sorridete prego 17 Per voi giovani 18 40 Cronaca di chiusura del Kippur 18 50 Le nuove canzoni 19 08 Sui nostri mercati 19 13 «Il Ponte dei Sospiri» 19 30 Luna park 20 15 «Il generale Federico» 21 50 Concerto sinfonico 22 50 Intervallo musicale

SECONDO

Giornale radio ore 7 30 8 30 9 30 10 30 11 30, 12 15, 13 30, 14,30, 16 30, 17,30, 18 30 19,30 22, 23 6 30 Bollettino per i naviganti 7 43 Buongiorno a tempo di musica 8 13 Buon viaggio 8 18 Pari e dispari 8 45 Le nostre orchestre di musica leggera 9 00 Come e perché 9 15 Romantica 9 40 Album musicale 10 I più belli del mondo Una Cantata 10 17 Jazz panorama 10 40 Corrado fermo posta 11 35 La nostra casa, 11 41 Le canzoni degli anni 60 12 20 Trasmissioni regionali 13 00 Al vostro servizio 13 35 La vostra amica Anna Proclemer 14 00 Canzonissima 1968 14 05 Juke box 14 45 Dischi in vetrina 15 00 Motivi scelti per voi 15 15 Saggi di allievi dei Conservatori italiani 67 68 15 56 Tre minuti per te 16 00 Pomeridiana 16 35 I Schubert 17 00 Bollettino per i naviganti 17 10 Pomeridiana 18 00 Aperitivo in musica 18 55 Sui nostri mercati 19 00 Scrivete le parole 19 23 Sono 19 50 Punto e virgola 20 01 Il serpente di mare 20 35 Incontro Milan Malmoe per la Coppa dei Campioni 22 15 Novità discografiche americane 23 00 Cronache del Mezzogiorno

TERZO

10 00 Musiche operistiche, 10 30 G B Viotti 10 40 G Mahler 12 05 L'informatore etnomusicologico 12 20 Strumenti Il clavicembalo 12 50 Concerto sinfonico 14 30 Recital del soprano Irmgard Seefried 15 20 J C Bach 15 30 Compositori contemporanei 16 05 G Leken 17 00 Le opinioni degli altri 17 10 Una tutta equestre romana 17 20 Corso di lingua tedesca 17 45 A Vivaldi 18 Notizie del Terzo 18 15 Quotidiano economico 18 30 Musica leggera 18 45 La scienza nel duemila 19 15 Concerto di ogni sera 20 30 Ecumenismo oggi 21 00 Concerto del Complesso da Camera «Die Reihe» 22 00 Il Giornale del Terzo 23 00 Musiche di F Krenek 22 30 Il romanticismo spagnolo